

Carlo Maria Cardoni

Carlo Maria Cardoni, un altro degli accademici *Rinvigoriti* rimasto pressoché sconosciuto ad Enrico Filippini, loro principale studioso¹, discende da una delle famiglie folignate di più antica nobiltà. Detti anche Cardì o Accardi, l'erudito secentesco Lodovico Jacobilli li fa risalire al XIV secolo, ricordando un Corrado figlio di Giacomello de Cardis o de Accardis che fu “esecutore di giustizia del popolo di Fiorenza per 6 mesi, cominciando a 6 d'agosto 1366 e quanto è a dir giudice e commissario offitio solito a darsi a nobili e di qualche fama”². Mentre l'abate Alessandro Barnabò (Foligno 1715-1778), cultore di scienza araldica e raccoglitore di memorie del patriziato locale³, ne attesta con Giovanni di Giacomo di Giovanni nel 1456 il primo ingresso nel Consiglio generale, composto di soli nobili⁴, che dopo la caduta della signoria dei Trinci (1439) presiede al governo della città.

La famiglia è tradizionalmente attestata nel rione Mora, uno dei più centrali dei diciassette in cui la città è ripartita tra medioevo ed età moderna⁵; e sotto la cura della

¹ *Un'Accademia umbra del primo Settecento e l'opera sua principale*, 2 voll. Perugia, Unione Tipografica Cooperativa, 1911-1913, dove è ricordato (vol. I, pp. 40 e 64 nota) per il commento ad un passo - non si sa quale - del *Quadriregio* di Federico Frezzi, che il Cardoni stava preparando per un'adunanza dell'Accademia, e per la sua presenza, con il nome di *Megalote Teseto*, tra i tredici pastori della colonia folignate dell'*Arcadia*, emanazione della stessa Accademia, fondata il 16 dicembre 1717. Sull'Accademia, si vedano ora anche E. Laureti, a cura di, *Fulgina. Rime Anacreontiche di Benedetto Pisani*, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010, e R. Tavazzi, *La carta di Foligno e l'attività editoriale dei Rinvigoriti*, in G. Castagnari, a cura di, *L'industria della carta nelle Marche e nell'Umbria. Imprenditori lavoro produzione mercati. Secoli XVIII-XX*, Fabriano, Pia Università dei Cartai, 2010, pp. 233-252. Sulla colonia dell'*Arcadia*, A. Turrioni, *Un ludus arcaico*, in B. Pisani, *Fulgina. Rime anacreontiche*, a cura di E. Laureti, Foligno, Centro di ricerche Federico Frezzi, 2010, pp. 181-188.

² *Huomini illustri discesi de Foligno, e famiglie nobili di detta città, antiche, molte estinte, et altre in piedi, e quelle hanno piantato famiglie altrove. Raccolte da me Lodovico Jacobilli con ogni fedeltà, e diligenza dall'an. 1619 sino al 1664 per an. 45*, Biblioteca Jacobilli di Foligno, ms. C.V.1

³ Per un suo profilo, B. Marinelli, *L'Albo d'Oro. La sala delle Armi ed Alessandro Barnabò*, in F. Bettoni, a cura di, *I Palazzi Pubblici di Foligno*, Perugia, QUATTROEMME, 2014, pp. 315-319.

⁴ *Armi delle famiglie di Consiglio della città di Foligno doppo le riformanze dell'anno MCCCLX, compresevi ancora quelle di alcune famiglie forastiere, alle quali è stata accordata la cittadinanza nobile dal Consiglio, oltre altre di dodici famiglie antiche, e nobili della medesima città prima del detto anno MCCCLX*, Biblioteca comunale “Dante Alighieri” di Foligno, ms. F-54-5-69, c. 6.

⁵ B. Marinelli, *I rioni di Foligno. Tradizione e storia*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 1994.

chiesa conventuale di San Francesco, dove nel 1644⁶ sono censiti i figli di Pietro Paolo e della moglie Agnese Mattei, entrambi defunti: Michelangelo, futuro padre di Carlo Maria, con le sorelle suor Francesca e suor Agnese, monache orsoline, ed Orsola, orfani già nel 1642, quando lo zio Vincenzo, canonico della collegiata di San Salvatore, con testamento del 5 settembre li ha nominati eredi universali⁷.

La scelta delle due sorelle di vestire l'abito della compagnia di Sant'Orsola è scaturita probabilmente da un particolare legame che sembra avere unito la famiglia alla madre Paola, fondatrice della compagnia, che è stata infatti madrina di battesimo di Michelangelo⁸. Si identifica forse con lo zio Vincenzo il padre Cardonio ricordato come confessore di Paola⁹?

L'altra sorella, Orsola, in data imprecisata sposa Anton Maria Scota, cui dà almeno sei figli¹⁰; mentre Michelangelo, nel 1647 prende in moglie Flaminia Sanzi, figlia del defunto Clemente, originario della vicina Montefalco, e di Battista Gentili, figlia del defunto Giovanni Battista e sorella di monsignor Sebastiano, vescovo di Anagni, che gli porta l'apprezzabile dote di 2500 scudi¹¹. Ma il matrimonio dura meno di due anni: Flaminia risulta già morta il 5 febbraio 1649, senza avergli dato alcun figlio¹². E Michelangelo, tre anni dopo passa alle seconde nozze con Orsola Giusti, che oltre a portare 3000 scudi di dote¹³, di figli gliene dà ben sette: due femmine (Caterina e Francesca) e cinque maschi (Feliciano, Vincenzo, Filippo, Carlo Maria e Pietro

⁶ F. Bettoni, B. Marinelli, *Un documento per la storia sociale ed economica di Foligno: la "Nota delli fuochi et anime" del 1644*, in "Bollettino storico della città di Foligno", XXIII-XXIV (1999-2000), p. 60.

⁷ Sezione di Archivio di Stato di Foligno, Archivio notarile (d'ora in poi ASF, AN), serie I, 782, P. Angelelli.

⁸ Nato il 27 settembre 1626, Archivio del Capitolo del duomo di Foligno (d'ora in poi ACDF), *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. L-Z)*, ms. B 181, p. 205.

⁹ M. Marcelli, *Vita della venerabile madre Paola da Foligno fondatrice della compagnia e dell'oratorio di S. Orsola in detta città*, Roma, Mascardi, 1659, p. 116.

¹⁰ Si veda il testamento di Anton Maria Scota (ASF, AN, serie V, 30, S. Roberti, 16 settembre 1678), in cui sono nominati i figli Girolamo, Benedetto, Sisto, Flaminia, Agnesina e Caterina.

¹¹ ASF, AN, serie I, 791, P. Angelelli, 19 gennaio.

¹² A tale data (ASF, AN, serie I, 1326, A. Seracchi) sua sorella Isabella e suo fratello Sante fanno rinuncia ad ogni diritto ereditario a favore della comune madre Battista Gentili vedova Sanzi.

¹³ Il relativo contratto di matrimonio e costituzione di dote è stipulato l'11 maggio 1652, ASF, AN, serie I, 1061, G. F. Fani.

Paolo). La discendenza sarà tuttavia assicurata dai soli Vincenzo e Filippo¹⁴, giacché gli altri tre sceglieranno il sacerdozio, diventando tutti canonici.

Tra gli anni Sessanta e Settanta, Michelangelo si aggiudica più volte dal Comune l'appalto dei tre mulini da olio e del Macello della città¹⁵; ma conclude con una pesante esposizione debitoria; tanto da indurre il tesoriere generale della provincia a promuovere contro di lui un giudizio di subastazione, nel quale interviene perfino la seconda moglie Orsola, per dedurre qualsiasi suo credito (anche dotale) vantato nei suoi confronti¹⁶. Il giudizio sarà ancora in corso a Perugia il 24 marzo 1684, quando sei dei suoi figli (non figura Caterina) nomineranno appositamente un procuratore per il relativo intervento¹⁷.

E la situazione finanziaria non migliorerà in seguito, se lo stesso 17 settembre 1696¹⁸ in cui stipulerà contratto di matrimonio con Virginia Grilli, portatrice di una dote di 3000 scudi, il figlio Filippo pagherà con quei denari dotali debiti contratti dal defunto Michelangelo per l'ammontare di circa 1016 scudi¹⁹. In compenso, in contemplazione del matrimonio riceverà donazione universale dai fratelli Feliciano, Vincenzo e Carlo Maria²⁰. Nel frattempo, i tre fratelli votati a prendere l'abito ecclesiastico sono arrivati tutti al sacerdozio: Pietro Paolo il 22 dicembre 1679; Feliciano il 29 marzo 1687; e Carlo Maria il 18 dicembre 1694²¹.

Nato il 4 novembre 1670, avendo avuto per padrino di battesimo il noto pittore locale Giovanni Battista Michelini (1604-1679)²², Carlo Maria ha ventisette anni quando nel 1697 ottiene un canonicato in cattedrale, già posseduto da Ottavio Cirocchi e poi da Giovanni Maria Mancina²³.

¹⁴ Vincenzo sposerà Gabriella Massorelli, da cui avrà almeno due figli: Michelangelo junior ed Orsola, cfr. ASF, AN, serie V, 382, A. Brunetti, 20 marzo 1755; per Filippo, cfr. *infra*, nota 18.

¹⁵ ASF, Priorale, *Instrumenti*, 155, spec. cc. 79, 132, 135 e 218.

¹⁶ ASF, AN, serie I, 1245, B. Pagliarini, 2 settembre 1682.

¹⁷ ASF, AN, serie I, 1246, B. Pagliarini.

¹⁸ ASF, AN, serie I, 1270, B. Pagliarini.

¹⁹ Ivi, atto in pari data.

²⁰ Ivi, atto in pari data.

²¹ Archivio storico diocesano di Foligno, *Fides ordinandorum*, 2, risp. cc. 84, 148 e 263.

²² ACDF, *Libro dei battezzati della cattedrale 1590-1676 (lett. A-I)*, ms. B 180, p. 462.

²³ Lo si rileva dall'atto 27 luglio 1701, ASF, AN, serie V, 206, G. Pagliarini.

Dieci anni dopo, quando si fonda in Foligno l'Accademia letteraria dei *Rinvigoriti*, vi si associa tra i primi, assumendo il nome di *Simpatico*; ma già da tempo è entrato a far parte di quello stesso ambiente che darà vita al sodalizio: due suoi sonetti figurano infatti in una raccolta di componimenti poetici pubblicata nel 1702 in occasione di nozze in casa Montemellini²⁴, nobili di Perugia, insieme ad altri di Giustiniano Pagliarini, Costantino Porfiri, Giuseppe Lombardini, Giovanni Battista Calcioni e dell'abate Francesco Maria Rivi: futuri *Rinvigoriti* i primi tre²⁵, ma non meno insigni personaggi gli altri²⁶. E numerose rime comporrà ancora da socio dell'Accademia²⁷.

²⁴ *Nelle felicissime nozze degl'illustrissimi signori contessa Eufrosina Monte Mellini e Bernardino Monte Mellini nobili di Perugia*, in Foligno, nella Nuova Stampa di Francesco e Gio. Antonelli, 1702, n. p.

²⁵ Su Giustiniano Pagliarini, si veda E. Filippini, *Per un illustre Folignate del sec. XVIII*, in "Pro Foligno", III (1940), n. 11 (15 maggio), pp. 155-158; sugli altri due B. Marinelli, *Costantino Porfiri*, e Id, *Giuseppe Lombardini*, in questo stesso sito.

²⁶ Di Giovanni Battista Calcioni, fratello del noto scultore ed intagliatore Antonio, sappiamo che è stato rettore del Seminario vescovile, e che è ricordato anche come "musicus" nell'atto di morte redatto il 17 gennaio 1705, ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1694-1712*, ms. B 173, n. c. Mentre di Francesco Maria Rivi, abate, emergono dal suo testamento redatto il 30 marzo 1704 (ASF, Notarile, V, 270, S. Burda) la varietà di interessi e le relazioni con personaggi di spicco della cultura, non soltanto locale: dallo speciale Ludovico Leonini (B. Marinelli, in questo stesso sito) ai già nominati Giustiniano Pagliarini e Giovanni Battista Calcioni, tutti di Foligno, al compositore parmense Evil Merodac Milanta, maestro di cappella di Cento; dal medico Giovan Battista Nuccarini (B. Marinelli, *Giovan Battista Nuccarini da Foligno (1655-1731): filosofo, letterato ed archiatra di tre pontefici*, in "Archivi in Valle Umbra", a. VIII, 1, 2006, pp. 75-94) al librettista Florio Evangelista Novio.

²⁷ *Applausi festivi, celebrati in Foligno in onore della B. Vergine della Misericordia, per lo solenne trasporto della sua devotissima imagine, insieme con una parte del cranio di S. Gio. Battista, fatto li 17 giugno 1708 dalla venerabile compagnia della Misericordia, raccolti e dedicati da Vincenzo Borgni al merito singolare dell'illustrissima signora Plautilla Panizza nobile di Narni, e sposa dell'illustrissimo signore Apollonio Boncompagni nobile di Foligno*, in Foligno, per Pompeo Campana, 1708, p. 11; *Ossequi divoti alla gloriosa madre Maria di Misericordia di Savona per la festiva esposizione d'una sua nuova imagine, con una parte dello scoglio in cui seguirono le sue apparizioni, collocata nella chiesa della ven. compagnia della Morte della città di Foligno*, in Foligno, per Pompeo Campana, 1708, pp. 5-6; *Applausi poetici all'illustrissime signore Maria, et Orsola Giusti patrizie di Foligno nel prender l'abito religioso di S. Agostino nel monastero di S. Maria della Croce di detta città co' nomi di suor Maria Aurora e suor Maria Generosa*, in Foligno, per Nicolò Campitelli, 1710, pp. 5-6; *Applausi festivi ne' felicissimi sponsali dell'illustrissima signora Margherita Jacobilli nobile di Foligno con l'illustrissimo signore Luca Mattoli della medesima città*, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1712, p. 8; *Per le felicissime nozze dell'illustriss. sig. dottore Pietro Gregori principe dell'Accademia de' Rinvigoriti di Foligno con l'illustrissima signora Caterina Benedetti ambo nobili della medesima città*, in Foligno, pe'l Campitelli stamp. cam., 1712, p. 7; *Applausi festivi alle felicissime nozze degl'illustrissimi signori il signore capitano Giambatista Barnabò nobile di Foligno e la signora contessa Maria Palma Berlioli nobile di Città di Castello*, in Foligno, per l'Antonelli stamp., 1713, p. 5; *Applausi festivi*

Nel 1710²⁸, insieme all'abate Giovanni degli Onofri, ed a nome di altri cointeressati di cui non si fa il nome, ottiene da Ludovico Roncalli, rispettivamente padre e zio dei *Rinvigoriti* abate Giovanni Francesco e Giovanni Battista²⁹, la concessione per sei anni di un piccolo sito del suo orto alla Vignola³⁰, da aggiungere ad una stanza di proprietà Deli destinata alla costruzione di un teatro, con il patto che «recitandosi in detto teatro commedie o opere di qualsivoglia sorte, debbano essere ammessi ogni volta gratis» lo stesso Ludovico ed ogni membro della sua famiglia. Il teatro fu effettivamente realizzato³¹; ma non si conosce al momento da chi sia stato gestito, ed a quali spettacoli destinato.

alla felicissima monacazione dell'illustrissima signora Costantina Deli patritia e nobile di Foligno seguita nel venerabile monastero di Santa Caterina dell'ordine di San Francesco nell'anno 1713 dedicati al merito singolare dell'illustrissimo e reverendissimo signore monsig. Malvicini Fontana vescovo dignissimo della sudd. città, in Foligno, per Francesco Antonelli stamp., 1713, p. 6; Componimenti poetici per l'illustrissima signora Caterina Jacobilli patrizia di Foligno, che veste l'abito sacro di S. Benedetto nel venerab. Monastero di S. Maria di Bettlem della medesima città co' nomi di donna Amante Maria il giorno 24 luglio 1718, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., [1718], p. IV; Componimenti poetici per la monacazione di D. Maria Scolastica, al secolo Caterina Balducci romana nel ven. monastero di S. Caterina detto della Misericordia dell'ordine di S. Benedetto dell'illustrissima città di Tolentino, in Foligno, per Pompeo Campana stamp. pubbl., 1720, p. 4; Componimenti poetici per le felicissime nozze degl'illustrissimi signori Dezio Roncalli e Maddalena Jacobilli ambi nobili di Foligno, in Foligno, per Pompeo Campana stampatore pubblico, 1721, p. 6; Rime di vari autori per le nozze degl'illustrissimi signori Carlo Silvestri e Maria Rosa degli Onofri ambo nobili di Foligno dedicate all'illustrissimo signore Francesco Silvestri padre dello sposo, in Foligno, per il Campana stamp. pubbl., 1723, p. 9; Rime di diversi insigni autori per la monacazione di donna Maria Maddalena Bolognini, al secolo Agata nobile di Foligno nel venerabile monastero di S. Maria di Bettelemme dell'Ordine di S. Benedetto dell'illustrissima Congregazione olivetana della medesima città, dedicate all'illustrissimo signore Giambattista Bolognini, in Foligno, pe'l Campana stamp. cam. e pubbl. 1729, p. 8; La confessione del beneficio e tutta la riconoscenza che permette al beneficato la generosità del benefattore, orazione panegirica in ringraziamento all'eminentiss. e reverendissimo principe il sig. cardinale Francesco Barberini detta dal p. m. F. Giacinto Tonti agostiniano di S. Niccolò di Foligno tra i Rinvigoriti il Sacro, s. l. e a., p. 50;

²⁸ ASF, AN, serie V, 219, G. Pagliarini, 11 giugno.

²⁹ Un profilo del secondo in questo stesso sito.

³⁰ Area nella zona sud-ovest della città, dove nel 1728 il vescovo Giosafat Battistelli avrebbe fatto costruire a sue spese un edificio per l'Opera Pia degli Esercizi spirituali da lui stesso fondata. Su questa istituzione, si veda A. R. Capoccia, *La casa degli Esercizi spirituali di Foligno (1729-1773)*, in "Archivum Historicum Societatis Jesu", 1998, 133, pp. 161-164, 174-175 (*instrumentum* di fondazione); sulle successive destinazioni del fabbricato, F. Bettoni, B. Marinelli, *Foligno. Itinerari dentro e fuori le mura*, Foligno, Associazione Orfini Numeister, 2001, pp. 118-119.

³¹ Quando Piermarino e Michelangelo Deli venderanno al sacerdote Felice Testa, che acquisterà per persona da nominare (il vescovo Battistelli) una casa alla Vignola (ASF, AN, serie V, 232, G. Pagliarini, 28 gennaio 1724), che con altra vendita dai Giusti (ivi, atto in pari data) avrebbe costituito il primo nucleo dell'erigenda Casa degli Esercizi spirituali, preciseranno che dovesse

Fondata nel dicembre del 1717 la Colonia *Fulgina* dell'Arcadia romana, emanazione della stessa Accademia dei *Rinvigoriti*, figura con il nome di *Megalote Teseio* tra i tredici pastori che, a detta del Filippini, «si preparavano a togliere all'Accademia dei *Rinvigoriti* quell'indirizzo versaiuolo che aveva preso da qualche anno contro la serietà dei suoi intendimenti d'origine»³².

All'età di 57 anni, asserendo davanti al notaio che, «ob sui corporis infirmitatem, cui subditus est, eoque magis subditus esse potest ob insalubritatem aeris choris, et ex certis aliis causis animum suum moventibus», nominerà un procuratore per implorare dal pontefice Benedetto XIII che nell'amministrazione del canonicato e prebenda gli fosse nominato, nella persona del chierico Filippo Gregori, un coadiutore perpetuo ed irrevocabile, «cum futura in illis successione»³³.

L'abbia ottenuto o meno, la malattia lo condurrà comunque alla morte quattro anni dopo, il primo agosto 1731³⁴.

Bruno Marinelli

intendersi escluso dalla vendita il «piccolo sito verso i sig.ri Roncalli, che altre volte da essi sig.ri Deli fu assegnato al Teatro ch'ivi era stato fabbricato», facente angolo verso gli stessi Roncalli, di modo che «volendo fabricare la persona da nominarsi» avrebbe dovuto fabbricare a filo e a linea retta, escludendo detto angolo o piccolo sito.

³² E. Filippini, *L'istituzione dell'Arcadia in Foligno*, Foligno, Prem. Stab. Tip. Artigianelli, 1909, p. 10.

³³ ASF, AN, serie V, 320, A. Marsili, 5 agosto 1727.

³⁴ ACDF, *Libro dei morti della cattedrale 1722-1742*, ms. B 175, c. 87.